

POLONIA, SETE DI DEMOCRAZIA

di Lech Walesa

su La Repubblica dell'8 novembre 2018

Nel centenario della riconquista dell'indipendenza della Polonia che cade l'11 novembre, io, Lech Walesa, al quale i compatrioti, la Storia e la provvidenza hanno dato il privilegio di prendere parte a eventi che hanno modificato il destino della nostra madre patria, mi inchino davanti ai fondatori della seconda repubblica polacca.

Nel corso di questi cento anni abbiamo dovuto ricostruire lo Stato polacco tre volte. Per più della metà di questi cento anni non siamo stati un paese libero. Abbiamo capito a nostre stesse spese quanto sia facile perdere l'indipendenza: nei periodi cruciali può bastare che al governo vi siano dirigenti politici irresponsabili.

La mia generazione si è trovata al posto giusto nel momento giusto. A quel tempo, solidarietà significava: "Aiutateci, è troppo pesante, solleviamo tutti insieme".

Quello che volevamo risollevarci era la nostra madre patria. E dieci milioni di persone si schierarono al nostro fianco. "Solidarnosc" fa parte della storia universale.

Grazie ai suoi principi etici, senza ricorrere all'uso della violenza, Solidarnosc ha saputo garantire la conquista della libertà e cambiare il sistema politico.

Abbiamo creato la legalità. L'idea di una rivoluzione senza spargimento di sangue è stata poi raccolta da altri paesi e ha modificato l'ordine internazionale. Con il nostro cambiamento non abbiamo provocato vittime, ma non per questo siamo riusciti a evitare di commettere errori.

Coronando il sogno di molte generazioni di avere una patria libera e sicura abbiamo sfruttato l'occasione storica che ci si presentava e abbiamo portato la Polonia nella Nato e nell'Unione europea. Personaggi come Karol Wojtyła, Tadeusz Mazowiecki, Bronisław Geremek, Zbigniew Brzezinski, Jan Nowak-Jezioranski, Władysław Bartoszewski e io eravamo convinti che entrando a far parte dell'alleanza militare più potente e della comunità internazionale più avanzata potessimo inserire in maniera definitiva la Polonia nella civiltà occidentale.

A quel tempo non immaginammo che la sete di potere e i pregiudizi personali potessero

sfruttare in maniera così devastante le aspirazioni dei polacchi; né che un governo democraticamente eletto potesse con la sua miopia e la sua scarsa lungimiranza provocare l'isolamento, il deterioramento e il disarmo della Polonia.

Soprattutto in un periodo di tensioni internazionali sempre più forti.

Rafforzare lo Stato significa dare vita a istituzioni e procedure precise. Anno dopo anno, mandato dopo mandato, generazione dopo generazione. Invece, dopo una sola generazione cresciuta in un sistema democratico, sia nella seconda sia nella terza repubblica è prevalsa l'abitudine a prendere scorciatoie. Anch'io ho ceduto a questa abitudine, e di questo chiedo scusa a tutti i polacchi. Per questo motivo so che ogni tentativo di aggirare le procedure previste mette a repentaglio la democrazia. E che i costi di un simile atteggiamento sono sempre più elevati dei suoi benefici presunti.

Oggi la realtà è cancellata dalla politica e dalla storia.

L'idea di governo parlamentare è screditata. La Costituzione è sistematicamente demolita e la legalità è smantellata. Proprio quella legalità che garantisce la libertà a ciascuno di noi.

La devastazione denominata "buon cambiamento" sta distruggendo lo Stato, le sue istituzioni e le sue modalità operative. Lo strumento per esercitare il potere è la menzogna e ciò innesca diffidenze reciproche sempre più grandi e suddivide i nostri cittadini in varie categorie.

Dopo aver vinto le elezioni, sarà indispensabile sanare il nostro Stato e ricostruire molte delle sue istituzioni dal basso. Purtroppo, eliminare tutti i danni sociali richiederà tempo, molto più tempo di quello concesso a questo governo.

Mi piacerebbe vivere in una Polonia governata da democratici europei consapevoli, ambiziosi e ben istruiti. Il mondo che conosciamo sta regredendo nella storia, da un punto di vista demografico e del cambiamento del clima. Ci sono sempre maggiori disuguaglianze, mentre dovremmo occuparci dello sviluppo delle tecnologie moderne e dell'uso dell'intelligenza artificiale.

Questi sono i problemi su cui impegnarci, e dovremmo farlo su scala planetaria! Ci troviamo davanti a cambiamenti epocali ed è indispensabile adoperarci tutti quanti per rispondervi adeguatamente.

Traduzione di Anna Bissanti

*Lech Walesa, leader del sindacato Solidarnosc (1980-90), fu imprigionato dal regime comunista per un anno (1981-82), Premio Nobel per la pace nel 1983, è stato presidente della Repubblica di Polonia dal 1990 al 1995